

Francesco TONELLI

I PROTAGONISTI DELLA CHIRURGIA FIORENTINA

Edizioni Polistampa, Firenze, 2011

Nella nostra tradizione chirurgica, cioè in quella italiana, non è frequente che si senta il bisogno di ricordare, eventualmente celebrando, i passati Maestri per riconoscere il valore e l'efficacia del loro insegnamento. In altre Nazioni le cose non vanno esattamente così. Con l'intitolazione di premi, giornate dedicate, incontri, sessioni congressuali e note storiche su quotate riviste e circostanziate commemorazioni si tiene frequentemente viva memoria di quanti, in posizioni acquisite di magistero, hanno contribuito, con ricerche, esercizio pratico della professione ed intelligenza prospettica, all'evoluzione e ai perfezionamenti dell'arte e delle scienze chirurgiche.

In particolare i dati della chirurgia italiana dell' '800 e della prima metà del '900 sono conosciuti e divulgati soltanto da una minoranza di studiosi. Perfino le stesse notizie che riguardano la seconda metà del '900 giacciono ormai nella memoria di pochi e la contemporaneità si va spegnendo nonostante i positivi confronti della chirurgia italiana con quella straniera.

È pregevole, perciò, in questo campo, l'impegno di alcuni Colleghi rivolto a memorizzare e interpretare figure e fatti del nostro lontano e recente passato identificando e valorizzando la personalità e il lavoro dei protagonisti italiani. Tanto più se i narratori, oltre che di occasioni e motivazioni ambientali, tradizioni orali e rinvenimenti documentali, dispongono di esperienze personali e capacità di selezione e comunicazione.

Così come è il caso di Francesco Tonelli, professore di chirurgia nell'Ateneo fiorentino, che, insieme a pochi ma validi contributori, ha trovato il tempo di fare questa ricerca storica arricchendo in questo modo, con le onoranze rivolte al passato, una sua lunga ed esemplare carriera chirurgica.

Tonelli parte da lontano, addirittura da Folco Portinari, che nel 1288 aveva inaugurato la "fabbrica nosocomiale" di Santa Maria Nuova, e da Simone di Piero Vespucci, che nel 1380 decide di fondare una struttura per l'assistenza ai poveri e agli infermi e nel testamento lo dona alla Città: sarà il celebre "Ospedale di San Giovanni di Dio" di cui l'Autore percorre brevemente la storia. Cita quindi e narra di alcuni chirurghi fiorentini dei primordi, ma poi concentra il racconto su uomini e fatti degli ultimi due secoli e mezzo "riesumando" e compiutamente delineando attitudini e attività di personaggi fondanti della chirurgia. Le biografie conquistano l'attenzione del lettore. Esse documentano vocazioni chirurgiche molto spesso associate a interessi complementari o equivalenti: anatomici in primo luogo, per l'arte, la letteratura, la storia, scienze diverse. Per le figure più recenti l'Autore ricorda e mette in luce particolari meriti tecnici e scientifici, indirizzi specialistici, qualità didattiche, Scuole di appartenenza, migrazioni di sedi, ascendenze e successioni. Si compone così, in definitiva, un'opera che è un vivido ricordo di quanti hanno operato per la chirurgia ma, al tempo stesso, costituisce un quadro significativo della sua evoluzione, dei momenti fondamentali di progresso, dalle adozioni tecnologiche. Questa cronaca, così attentamente riscontrata, confluisce direttamente nella Storia della chirurgia in Italia che per ora è soltanto affidata all'iniziativa e all'approfondimento di

alcuni. Auspichiamo che essa possa infine essere completata e coordinata in un corpus unico di consultazione e di stimolo (Giorgio Di Matteo).

N.T. SCHWARZ, K-H. REUTTER GENERAL AND VISCERAL SURGERY REVIEW

Thieme, Stuttgart-New York, 2012

Questa è la prima edizione in lingua inglese di un'opera pubblicata in Germania, in tedesco, nel 1996 poi aggiornata fino alla sesta edizione del 2009.

È una specie di vademecum di sintetiche notizie chirurgiche, che nove Autori tedeschi, chirurghi generali e specialisti, compilano come guida ed essenza dell'insegnamento fondato sul concetto del "common trunk" nella formazione chirurgica protesa verso specialità e subspecialità.

Il contenuto è diviso in venticinque capitoli e comprende: la "medicina perioperatoria", la chirurgia "viscerale" intesa dei diversi organi (tiroide, paratiroide, esofago, stomaco, intestino tenue e colon-retto, milza, fegato, vie biliari, pancreas), la chirurgia per "distretti" e "strutture" (torace, mediastino, diaframma), condizioni e patologie più comuni (ernie, occlusione intestinale, peritoniti), patologie meno frequenti ma di particolare interesse (tumori neuroendocrini, GIST, tumori delle parti molli) e poi trapianti, chirurgia vascolare, chirurgia dell'emergenza e dei traumi. Come si vede l'impianto dell'opera cerca di corrispondere, per quanto possibile esaustivamente, al compito didattico di generale preparazione di base ponendo l'accento sui temi principale irrinunciabili dalla cui conoscenza si potranno sviluppare le eventuali vocazioni specialistiche.

L'iconografia di corredo, elegantemente monocroma, per lo più di linee essenziali, offre riferimenti congrui e certi. Così che al lettore resta impressa anche la stessa composizione testuale e risaltano gli elementi della trama riassuntiva. Le tecniche chirurgiche non hanno un posto ancillare; le note di anatomia preliminari sono soltanto quelle indispensabili alla lettura di patologie e tecniche, la quantità dei metodi diagnostici è depurata con stretti criteri di opportunità, specificità e valore interpretativo, gli eponimi sono ridotti al minimo prediligendo terminologie più esplicative e di uso globale.

Per la presentazione dei quadri nosologici, per la formula didattica, per l'assenza di passionalità soggettiva da parte degli Autori nell'esprimere selezioni e scelte, penso che si possa intendere questo volume come una piccola enciclopedia. Essa può servire ai giovani destinati alla chirurgia per scoprire le proprie vocazioni nel vasto quadro delle disponibilità scientifiche e professionali, rendendosi consapevoli dei progressi della chirurgia, ma è anche adatta ad altri chirurghi nel loro esercizio giornaliero per prese di coscienza e risoluzioni immediate. È anche un bel volumetto di solida ma flessibile rilegatura che incoraggia la randomizzazione e la ricerca mirata per soggetti ad opera di un indice analitico e curato (Giorgio Di Matteo).

International Congress MINI-INVASIVE SURGERY. WHAT'S NEW? Evidence-based laparoscopic surgery versus daily practice: a conflict?

Presidente: Prof. Francesco Corcione

Napoli, 22-24 marzo 2012

La chirurgia è mente, braccio, informazione, capacità, volontà e molte altre cose integranti e conseguenti. Corcione ben conosce queste proposizioni e le riversa nelle scelte e nell'installazione dei suoi Congressi. In questa terza edizione internazionale della "Mini-invasive Surgery" punta il dito sulle questioni di tecnica, considerate alla luce delle norme dell'evidenza, ma misurate - senza tuttavia derive individualistiche - su pareri e perizia di esperienza soggettiva.

Appunto delle esperienze "sul campo", inquadrare da matematiche osservazioni critiche, hanno trattato, interrogato e operato, chirurghi italiani e stranieri componendo un prospetto esemplare di attualità per scelte, modi, percezioni.

Le numerose sessioni, i "workshop", i "focus", le letture, i "talk-show", un "ring", un'"arena", un simposio, i forum e videoforum, un videofestival internazionale e, soprattutto, le importanti "live session", con interventi chirurgici di spiccato ruolo didattico e dimostrativo, si sono sviluppati su queste direttrici: che cosa oggi è opportuno e legittimo fare, come amministrare gli impulsi innovativi e utilizzare le tecnologie tenendo in conto organizzazione, ambientazione e costi. Ma non solo del "nuovo" si è parlato; particolare risalto si è dato al recupero e alla rivalorizzazione dei principi etici e ai contenuti intellettuali dell'esercizio professionale.

Il fronte dei campi e delle applicazioni chirurgici procede e si allarga continuamente, per cui è necessaria un'opera di definizione dei limiti, una sorta di stratificazione delle conquiste a seconda della loro fattibilità, del vantaggio reale per i malati, dell'addestramento per i giovani. È importante perciò la sistematizzazione culturale e pratica che Corcione ha dato a questo Congresso, con l'invito, ai numerosissimi intervenuti, a raccogliere e trasmettere indicazioni al momento ritenute valide.

Giorgio Di Matteo

Lamberto Boffi

Il 29 marzo 2012 ci ha lasciato il Professor Lamberto Boffi.

Nato a Montevarchi nel 1929, laureato nel 1953 a Firenze, plurispecializzato, aveva conseguito la libera docenza in Patologia Chirurgica nel 1962. Allievo di Tommaso Greco, è stato Primario di Chirurgia a Careggi dal 1981 al 1999, Membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Chirurgia, co-fondatore dell'ACOI di cui fu Presidente dal 1990 al 1993.

Chirurgo sempre all'avanguardia, è stato il primo ad eseguire in Firenze nel 1991 una colecistectomia laparoscopica e, insieme con il Professor Rizzo, un trapianto di rene a Firenze.

Trasmetteva con entusiasmo e serenità gli aspetti metodologici della professione ai suoi Collaboratori che aveva reso autosufficienti nella decisione clinica e nelle tecniche, incoraggiandone le inclinazioni e adoperandosi per la loro crescita professionale. Era uomo di grande umanità nei rapporti con i pazienti e di spontanea cortesia con i colleghi. Non rinunciò mai a molteplici e vari interessi che ampliavano il campo e le applicazioni della sua vita di chirurgo.

Io l'ho conosciuto bene e ho avuto modo di collaudare, in una lunga frequentazione, i sensi di una franca costruttiva amicizia.

Giorgio Di Matteo